



◆ **Il rapper italiano: la frase penso positivo oggi vale il doppio dopo l'annuncio delle iniziative che prenderà il governo**

◆ **Con il ddl in discussione in Parlamento l'Italia cancellerà una consistente quota dei soldi dovuti dal Terzo mondo**

◆ **Il premier ha promesso che farà da portavoce con i paesi del G7 per promuovere l'iniziativa Jubilee 2000**

D'Alema: aboliti 6mila miliardi di debito

Jovanotti e il leader degli U2 a Palazzo Chigi: incontro importantissimo

STEFANO DI MICHELE

ROMA Quelli del Polo, più che altro convinti che Jovanotti sia andato a Palazzo Chigi per cantare a D'Alema «io re magio/ tu stella cometa», bene non ne potranno dire, anche se male non ne possono pensare. Eppure ieri è stata una giornata importante - «meravigliosa», dice il rapper italiano «la frase "penso positivo" oggi vale il doppio» - con l'esecutivo che ha annunciato che l'Italia arriverà a cancellare una quota del debito dei paesi poveri per oltre seimila miliardi. Una cifra raggiunta sommando 1500 miliardi cancellati negli anni passati, 2000 miliardi destinati a un fondo internazionale e altri 3000 miliardi che arriveranno da una legge in discussione in Parlamento. Una buona causa, da difendere e da far conoscere. Jovanotti, a modo suo, ci ha provato, e il centrodestra si è messo a fremere di indignazione. «Non abbiamo aspettato i cantanti», ha precisato ieri D'Alema durante un'intervista a «Il fatto» di Enzo Biagi (dove gli era stata assicurata, precisano da Palazzo Chigi, la presenza di un leader dell'opposizione) anche se ha detto di essere «molto contento» perché hanno «avuto il merito di creare un così grande scapolo su questa vicenda».

Uno scapolo davvero niente male. E ieri mattina Jovanotti e Bono hanno varcato il portone di Palazzo Chigi per andare a sollecitare, insieme alla direttrice di Jubilee 2000, Ann Pettifor, questa fondamentale battaglia per aiutare i più poveri. Il capo del governo, informa un comunicato, «si è impegnato a considerare la possibile estensione del numero dei paesi che beneficerebbero della legge di cancellazione del debito, a sensibilizzare gli altri principali donatori e l'attuale presidenza giapponese del G7 sulla grave situazione dei paesi africani e a sollevare il tema alla conferenza euro-africana che si terrà a Il Cairo il prossimo aprile». In particolare si è parlato della situazione del Mozambico, e D'Alema «ha rilevato che l'Italia ha già cancellato negli anni scorsi una parte rilevante del debito di quel paese e che la quota restante sarà cancellata nell'ambito della legge all'esame del Parlamento».

Il senso di tutto questo il capo del governo lo ha spiegato, con linguaggio meno burocratico, qualche ora dopo: «Bastano veramente pochi soldi, perché il reddito medio pro-capite degli italiani è di circa 23 mila dollari l'anno, e noi parliamo di paesi il cui reddito medio pro-capite è inferiore ai 300 dollari. Con poche migliaia di lire ad italiano, noi consentiamo a molti bambini di non morire di fame. E questo è un successo dell'Italia e qualcosa che risponde a valori che sono fondamentali nella convivenza umana». E sul tema, «che dovrebbe trovare sensibili tutti gli italiani e tutte le forze politiche», spera di trovare un accordo con l'opposizione.

Si vedrà. Per il momento il Polo tiene ancora con caparbieta aperto il fronte della polemica, genere «menestrello di regime» come dice di Jovanotti la Majolo. «D'Alema non ha visto la mia esibizione al festival di Sanremo, era in Siria - ha raccontato il cantante, in una conferenza stampa sulla scalinata di piazza del Parlamento praticamente somigliante a una vera e propria rissa di telecamere, spintoni, giornalisti e curiosi». Ha comunque letto il testo. Era un po' preoccupato per tutta questa polemica, però mi è sembrato molto più preoccupato della necessità di dover fare delle cose concrete. D'Alema ci ha promesso che farà da portavoce con i paesi del G7 per risolvere il problema del debito dei paesi poveri». E le polemiche di queste ore, il sospetto di un «accordo» tra l'esibizione a Sanremo e la visita di oggi? Jovanotti assume un'espressione dura: «Assolutamente no, ci manchereb-



In alto l'incontro tra il presidente del consiglio Massimo D'Alema con Jovanotti e il leader del gruppo degli U2 Bono (a destra) durante la conferenza stampa in piazza del Parlamento Brambati Ansa A. Scattolon Ap



LA POLEMICA

Occhetto: «Disegno di legge insufficiente» E il Polo invoca la «rap condicio»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Dal Palco dell'Ariston a Palazzo Chigi per finire a Montecitorio. Sull'onda del «Jovanotti-pensiero» il tema della cancellazione del debito estero dei Paesi poveri irrompe alla Camera dei Deputati. La «rap condicio» invocata dal Polo s'intreccia con i contenuti del disegno di legge presentato dal governo. Si può, si deve fare di più. È il leit-motiv della conferenza stampa convocata dal presidente della Commissione esteri della Camera Achille Occhetto. Immane il riferimento alla performance di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti: «L'appello di Jovanotti - afferma Occhetto - ha il merito di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica ad un problema serio, ma sottolineo che il Parlamento sta già operando».

Ma più che il rap sul debito al centro della conferenza stampa c'è il ddl del governo. Un disegno di legge che così com'è formulato non appare all'altezza delle aspettative e delle necessità. «È uno strumento debole» che deve essere «profondamente corretto» ampliandone il campo di

applicazione, sottolinea Occhetto. E sul suo giudizio convergono, sia pure con sfumature diverse, molti dei componenti della Commissione presenti all'incontro con i giornalisti. Andare oltre il ddl del governo per renderlo più incisivo, spiega Giovanni Bianchi (Ppi), relatore del provvedimento in discussione alla Camera. A riempire di contenuti l'esigenza di «andare oltre» ci pensa il diessino Marco Pezzoni: andare oltre significa «non limitarsi alla cancellazione dei crediti inesigibili». L'azione bilaterale dell'Italia sul fronte del debito dovrà tenere conto, per Pezzoni, che dall'81 al '99, i crediti di aiuto erogati sono stati pari a 9.500 miliardi (11.500 quelli stanziati) e 3000 miliardi sono ancora disponibili sul fondo di rotazione.

Ma non è solo un problema di quantità del debito che l'Italia intende cancellare. «Non si arresta l'impegno pubblico di questi Paesi - incalza Occhetto - e i nuovi prestiti devono essere concessi in un quadro di sostenibilità evitando che vadano ad alimentare la spirale del debito o, addirittura, a finanziare attività illecite come l'acquisto di armi». Un'esigen-

za avvertita anche dal Wwf, una delle organizzazioni che aderisce alla campagna «Sdebitarsi». «Cancellare i crediti già dichiarati inesigibili - prosegue il presidente della Commissione esteri - significa fare solo una operazione di contabilità. Occorre chiarire invece i rapporti bilaterali con questi Paesi e finalizzare le risorse ad una "spirale di sviluppo"». Legando le misure di aiuto a condizioni di effettiva disponibilità da parte dei Paesi poveri e in particolare al rispetto dei diritti umani, puntualizza Bianchi.

Da Palazzo Chigi giungono segnali di disponibilità ad accogliere gli stimoli e le proposte correttive emerse dalla Commissione esteri. Disponibilità che Massimo D'Alema ribadisce in serata nell'intervista televisiva ad Enzo Biagi: «Spero che su questo grande tema - dice il presidente del Consiglio - si possa giungere ad un'intesa con l'opposizione». Ottimista in tal senso appare Achille Occhetto: «C'è un clima bipartisan - rileva - che, oltre ad accogliere l'appello di Jovanotti e non solo, permette di individuare gli strumenti concreti per realizzarlo in modo positivo».

Ad ascoltare le esternazioni degli

SANREMO Se D'Alema è grato a Jovanotti e a Bono, il festival di Sanremo raccoglie tale gratitudine con orgoglio. Il tema «Jubilee 2000» è stato fatto proprio dal festival, a cominciare dal conduttore Fabio Fazio, e ieri Luciano Pavarotti l'ha rilanciato. Anche il celebre tenore è ambasciatore dell'Onu e ieri ha ribadito: «Io non sono qui a Sanremo per cantare e, infatti, non canterò. Il vero motivo per cui sono qui è Jubilee 2000». A domanda esplicita - pensa che la polemica suscitata dal rap di Jovanotti aiuterà Jubilee 2000 o rischierà di essere controproducente? - risponde in modo esplicito: «Aiuterà, certo che aiuterà. L'importante è che se ne parli. È un tema sul quale non dovrebbe essere nemmeno necessario sensibilizzare la gente: basterebbe spiegare le cose con calma. Ma se un gesto come quello di Jovanotti può essere utile a raggiungere un grande numero di persone, è bene che lo si faccia, e ben vengano anche le polemiche. L'importante è che nessuno parli "male" di Jubilee 2000, che non lo si ignori, che non lo si liquidi come una cosa inutile. Perché, invece, è una cosa buona. Certo, alla fine chi decide è il politico. Ma è fondamentale che anche noi artisti ci facciamo sentire». Sull'arrivo del suo vecchio amico Bono (che ieri ha incontrato D'Alema e che sabato sarà al festival) Pavarotti ha indirettamente confermato il senso «politico» e non musicale della sua partecipazione a Sanremo: «Non so ancora cosa faremo insieme. Se ci sarà da sostenere ulteriormente Jubilee 2000, lo faremo. Se poi Bono canterà, eseguirà un suo brano». Niente duetti, insomma.

Al. C.

be altro. Sarei un pazzo, mi sentirei una merda se avessi organizzato una roba del genere». Stessa canzone e stesso appello se a Palazzo Chigi c'era Berlusconi? «Avrei fatto la

stessa cosa, assolutamente sì». La vicenda, ha continuato, «l'hanno strumentalizzato sbagliando, non credo che nessuna opposizione oggi può essere contro l'azzeramento del debito. E la mia non era una dichiarazione di amore politico, la mia era la voglia di sollevare una questione rivolgendomi a chi in questo momento può fare delle cose...». Con i rappresentanti di Jubilee 2000, il capo del governo, ha raccontato ancora Jovanotti «si è impegnato a proporre la questione del Mozambico dove ci sono dei problemi a causa dell'alluvione» e di considerare l'annullamento totale del suo debito «un intervento speciale per questo paese africano».

E Bono? «A D'Alema è piaciuto molto - ha detto il suo collega italiano -, è un suo fan». Il leader degli U2 ha definito «importantissimo» l'incontro col capo del governo ita-

liano, «una persona molto disponibile, molto seria - ha aggiunto - che ha un'esperienza moderna e una visione veloce della politica».

E sulle accuse lanciate dal centrodestra? «Noi non vogliamo essere coinvolti in polemiche politiche che non ci interessano - ha risposto Bono -, è importante sottolineare che Jovanotti nel fare quella esibizione era lontano da qualsiasi gioco politico». Poi torna alla questione concreta: «C'è una lista di 18 paesi poveri per i quali è prevista la cancellazione del debito estero, che noi vorremmo allargare a 40. Fantastico che l'Italia abbia cancellato l'intero debito che aveva il Mozambico nei suoi confronti. Ed è importantissimo che di fronte a enormi difficoltà burocratiche abbia dato l'esempio». E comunque Palazzo Chigi non ha mostrato disinteresse per le proteste dell'opposizione. E infatti, durante la riunione, rivolgendosi all'autore di «Un raggio di sole», D'Alema ha esortato: «Jovanotti, se dovesse rifare una canzone, la prego di chiedere a Berlusconi che la legge sul debito dei paesi più poveri sia approvata più presto».

E, nonostante gli apprezzamenti, Bono non gli ha regalato i suoi occhiali. Però gli ha raccontato i dettagli del suo incontro con Blair...

Dal Papa a Clinton, il tour umanitario di Bono Dall'85 il cantante promuove nel mondo aiuti ai paesi in via di sviluppo

ROMA Da Giovanni Paolo secondo al presidente americano Bill Clinton, dal premier inglese Tony Blair al cancelliere tedesco Gerhard Schröder. E infine Massimo D'Alema. Il presidente del Consiglio italiano è solo l'ultimo, in ordine di tempo, in una lunga serie di leader mondiali incontrati da Paul Hewson, al secolo Bono Vox, leader del gruppo rock degli U2. Bono è riuscito ad essere ricevuto da molti grandi della terra, per sponsorizzare al massimo livelli l'iniziativa di cui promotore assieme ad altre personalità del mondo dello spettacolo, riunite nella coalizione «Jubilee 2000». Un'iniziativa tesa a ottenere la cancellazione del debito estero dei paesi più poveri del pianeta. Bono spiega di avere sempre trattato «con il massimo rispetto» coloro che accettavano di concedergli un'udienza. E lui stesso a raccontare il proprio ingresso alla Casa Bianca per l'incontro con Clinton: «Entrando

nella Camera ovale in T-shirt e jeans, notai lo sguardo divertito della segretaria del presidente. E lo stesso Clinton sorrideva nel contemplare gli stivaloni».

La strategia del cantante irlandese sta decisamente dando i suoi frutti, se si considera ad esempio che nello scorso mese di giugno il vertice del G-8 di Colonia - dove Bono fu ricevuto dal cancelliere tedesco Schröder - si è impegnato a cancellare il debito estero dei paesi più poveri per oltre cento miliardi di dollari (una cifra che corrisponde a più di duecentomila miliardi di lire), su di un totale stimato in trecentocinquantesi miliardi di dollari. Un impegno cui ha fatto seguito la decisione di Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada di cancellare la totalità dei debiti vantati nei confronti della parte più povera del pianeta.

La battaglia umanitaria di Bono comincia nel 1985, quando gli U2 si esibiscono a Live Aid, il

concerto televisivo globale per reperire fondi contro la carestia che allora stava colpendo alcuni paesi africani. Ma il momento decisivo per l'impegno umanitario di Bono scatta nella primavera del 1988, quando Jamie Drummond, organizzatore della coalizione londinese Jubilee 2000 lo arruola nel pacifico esercito della lotta per la cancellazione del debito. Con un argomento decisivo. L'incasso di Live Aid, duecento milioni di dollari di allora, è equivalente al debito che le nazioni africane devono rimborsare ai paesi ricchi ogni cinque giorni.

Drummond sostiene - a ragione - che Bono, oltre ad essere un cantante straordinario, si sta dimostrando un lobbista umanitario di capacità inaspettate. Basti pensare alla lista dei leader mondiali di prima grandezza finora incontrati, che oltre alle personalità summenzionate comprende il direttore del Fondo monetario

internazionale Michel Camdessus. Con Camdessus il cantante irlandese ha avuto un colloquio riservato lo scorso 5 novembre presso il quartier generale dell'ente, a Washington.

La lista dei leader incontrati da Bono è lunghissima. E include anche personalità dell'economia come i due ultimi segretari statunitensi Tesoro, Robert Rubin e Larry Summers, o l'ex presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, o ancora il presidente della Banca mondiale, James Wolfensohn, per non parlare del finanziere David Rockefeller.

Nell'elenco figura anche l'economista di Harvard Jeffrey Sachs, una sorta di padre intellettuale della pressione politica in favore della riforma delle istituzioni finanziarie internazionali. Per quanto riguarda la principale attività di Bono, quella musicale, l'ultimo, attesissimo, disco degli U2 è in fase di registrazione proprio in questi giorni.

